

# **Land grabbing e acquisizione di terreni agricoli. Problemi metodologici in un'ottica geografico-economica**

*I terreni agricoli stanno assumendo sempre più carattere di investimento da parte di grandi imprese e di multinazionali, spesso a scapito della popolazione locale e delle regioni di appartenenza dei suoli. Il fenomeno di accaparramento delle terre, innescato dai processi di globalizzazione, sta acquisendo un ruolo crescente nelle dinamiche economiche regionali. L'espressione land grabbing ha manifestato sin dall'inizio significative difficoltà definitorie concettuali. Si ritiene che il contributo che la geografia economica può dare in termini di contenuti e di metodologie d'indagine possa contribuire significativamente a potenziare la ricerca multidisciplinare, sempre più necessaria in questo campo d'indagine.*

## **Land Grabbing and Concentration of Agricultural Land. Methodological Problems in a Geographical-Economic Perspective**

*Concentrations of agricultural land are increasingly becoming land grabbing by large corporations and multinationals, even to the detriment of the local population and the regions to which the land belongs. The phenomenon, triggered by globalization processes, is acquiring a growing role in regional economic dynamics. The expression «land grabbing» has manifested significant conceptual definition difficulties from the outset. The contribution of economic geography to the concepts and methodologies related to these issues, can significantly enhance multidisciplinary research, which is increasingly necessary in this field.*

## **Land grabbing et concentration des terres agricoles. Problèmes méthodologiques dans une perspective géo-économique**

*La dynamique de la concentration des terres agricoles se transforme en accaparement des terres par les grandes entreprises et les multinationales, même au détriment de la population locale et des régions auxquelles les terres appartiennent. Le phénomène, déclenché par les processus de mondialisation, acquiert un rôle croissant dans les dynamiques économiques régionales. L'expression «land grabbing» a d'emblée entraîné d'importantes difficultés de définition conceptuelle. La contribution de la géographie économique aux concepts et méthodologies liés à ces questions peut considérablement améliorer la recherche multidisciplinaire, qui est de plus en plus nécessaire dans ce domaine.*

**Parole chiave:** land grabbing, specificità geografico-economica

**Keywords:** land grabbing, specificities of economic geography

**Mots-clés :** land grabbing, spécificités de la géographie économique

Università di Foggia, Dipartimento di economia – [isabella.varraso@unifg.it](mailto:isabella.varraso@unifg.it)

### **1. Premessa**

Le modalità di accaparramento dei terreni agricoli si sono manifestate da sempre e sono ben note alle periferie del mondo; tuttavia, come osserva Margulis «il carattere, la scala, l'andamento, l'orientamento e i fattori chiave della recente ondata di *land grabbing* [sono] un fenomeno storico distinto» (Margulis, McKeon e Borrás, 2013a, p. 1), in quanto derivante da mutati rapporti di potere economico e politico che muovono flussi di capitali sempre più cospicui a scala globale «attraverso assi di potere molto più policentrici della tradizione imperialista nord-sud» (*ibidem*). I recenti processi di globalizzazione, quindi, hanno

reso il fenomeno più significativo e aggressivo per le dimensioni spaziali e finanziarie che oggi ha assunto, per la numerosità e significatività di attori sociali e politico-economici nazionali e internazionali che coinvolge e per le nuove dinamiche di potere finanziario e fondiario che ha innescato.

Nelle forme in cui si sta attualmente manifestando a scala mondiale, il fenomeno del *land grabbing* è stato ufficialmente riconosciuto e denunciato fin dal 2008 grazie al *report* dell'organizzazione non governativa internazionale spagnola GRAIN (*Genetic Resources Action International*), che lo ha definito come un «processo di acquisizione da parte di soggetti privati o di Stati, di vaste aree coltivabili (superiori a 10.000 ettari) all'estero, per

produrre beni alimentari e agro-carburanti destinati all'esportazione, mediante contratti di compravendita o di affitto a lungo termine» (GRAIN, 2008). Di poco successiva è la specificazione normativa del fenomeno offerta dalla Dichiarazione di Tirana del 2011 dell'*International Land Coalition* (ILC); dove, al punto 4 di questo documento, l'accaparramento delle terre viene inserito negli accordi stabiliti per contrastare la violazione dei diritti umani quando e laddove questi ultimi non siano fondati «sul consenso gratuito, preventivo e informato degli utenti del territorio interessato; su una valutazione approfondita o non nota degli impatti sociali, economici e ambientali, e di genere; su contratti trasparenti che specifichino impegni chiari e vincolanti in merito ad attività, occupazione e condivisione delle prestazioni; su un'efficace pianificazione democratica, supervisione indipendente e partecipazione significativa» (p. 2).

All'inizio della seconda decade del XXI secolo si avviarono le prime forme di raccolta dati organizzate e consistenti per quantificare il fenomeno: nel 2012 viene lanciato il *database* di GRAIN (2012) e, subito dopo, quello «Land Matrix», costruito in collaborazione fra gli altri con l'*International Land Coalition* e i suoi *partner* (Land Matrix, 2012). Due fonti di informazione preziose, entrambe in *open access* e soggette a periodici aggiornamenti e implementazioni.

L'attenzione al *land grabbing* comincia a diffondersi tra gli organismi politico-sociali e gli studiosi tanto che qualcuno parla di «un vero diluvio di pubblicazioni, rapporti di organizzazioni non governative (ONG) e istituzioni multilaterali, contributi di studiosi, libri per lettori specializzati e non specializzati e articoli su importanti riviste scientifiche e di scienze sociali» (Edelman, 2013, p. 486); tuttavia, non coinvolge né i *mass media*, né la pubblica opinione. Le modalità veloci, e anche un po' disordinate, di identificazione del nuovo concetto, fanno ben comprendere le stesse difficoltà nella esplicitazione del suo significato e le numerose critiche che vengono avanzate sul metodo di raccolta e utilizzazione dei dati e sulle indicazioni, spesso contraddittorie, riguardo alla valutazione degli impatti e alla imprecisa comunicazione delle informazioni.

L'analisi di specifici casi di studio, avviata dopo la diffusione dei *database*, ha contribuito a chiarire meglio le dimensioni del problema, anche se talvolta non ha ammorbidito né le premesse ideologiche, peraltro comprensibili per le gravi conseguenze socio-economiche dell'accaparramento, né i giudizi sui limiti della quantificazione.

## 2. Alcuni problemi definitivi dal punto di vista geografico

La complessità del processo del *land grabbing* all'interno degli attuali processi di globalizzazione incide molto sulle difficoltà di studiarlo e richiede esplicitazioni di carattere metodologico per poterlo meglio valutare sia nelle cause sia negli effetti. In questa sede non si ritiene di soffermarsi sui motivi che lo hanno generato, peraltro ampiamente considerati dagli studiosi (Dell'Angelo, D'Odorico e Rulli, 2017, pp. 121-122; Grillotti di Giacomo e De Felice, 2019a, 2019b), piuttosto di riflettere sul suo significato e sulle conseguenze geografiche che ne derivano.

L'espressione *land grabbing*, nata più per designare un fenomeno in atto che per individuare un argomento di ricerca, ha manifestato sin dall'inizio significative difficoltà concettuali definitive (Scoones e altri, 2013), accentuate dalle sfaccettature multidisciplinari degli studi legati a particolari punti di vista dei diversi ricercatori e dalle implicazioni politiche connesse ai suoi richiami coloniali, connotate negativamente dai movimenti sociali che combattono l'espropriazione e lo sfruttamento delle terre. Peraltro, il concetto ha specificità geografiche e geografico-economiche che possono aiutare a chiarirlo e definirlo in modo da poter meglio inquadrare e valutare le sue manifestazioni regionali.

Innanzitutto, per comprendere che cosa individua il *land grabbing* (qual è il suo «carattere», per dirla con le parole di Margulis) dal punto di vista spaziale può essere utile fare riferimento alla direzione dei flussi di capitali, merci e idee che genera, e quindi considerarne come primo riferimento i luoghi di origine e di destinazione. Stabilire la provenienza internazionale o nazionale delle azioni di 'rapina' della terra, così come esplicitare i criteri spaziali di 'interno' o 'esterno' alle aree di intervento, diventa infatti cruciale per l'analisi del fenomeno. La FAO (*Food and Agriculture Organization*) tende a usare una definizione molto ristretta di *land grabbing* come acquisizioni su larga scala di terre straniere per la produzione di cibo da parte di nazioni sovrane, lasciando da parte l'accaparramento di terreni per altri scopi da parte di attori privati. Altre organizzazioni della società civile, come GRAIN, invece, ritengono siano parte del fenomeno anche gli interventi sia di governi stranieri sia di operatori nazionali come società o gruppi di potere di regioni e operatori diversi dello stesso Paese (Borras e altri 2011, p. 210; Van Der Ploeg, 2015). Si tratta di precisazioni importanti perché in base a come si considerano



le aree (nodi) di partenza del *grabbing* si riescono a studiare le transazioni dei terreni o solo nella loro dimensione internazionale o nella doppia dimensione internazionale e domestica e, sempre in funzione di come si definisce il *land grabbing*, è possibile attribuire alle aree (nodi) attributi specifici, considerando quali attori solo organismi pubblici oppure società sia pubbliche sia private.

Sul piano applicativo alle difficoltà di individuazione della scala di azione dei processi di accaparramento dei suoli si uniscono i problemi legati alle diverse tipologie di destinazione d'uso del suolo, scelte che, com'è evidente, comportano significative ricadute negli interventi di pianificazione regionale pubblica e privata. Diventa cruciale, perciò stabilire se considerare *land grabbing* solo le iniziative di 'rapina' dei terreni agricoli oppure anche quelle in aree dove si prevede di attuare cambiamenti nella stessa utilizzazione dei terreni accaparrati, come: agricoltura commerciale estensiva; sviluppo immobiliare per attività ricreative. Di fondamentale importanza è pertanto stabilire se l'acquisizione di terreni prevede interventi di trasformazione in aree di interesse ambientale o dotate di risorse naturali, come foreste, miniere, risorse marine (Gheller, 2018, p. 625). Sulla base delle risposte a questi interrogativi concettuali dovrebbero essere raccolti e organizzati dati, documenti o ogni informazione contenuta nei *database*, in modo che i risultati delle ricerche aderiscano alla realtà territoriale di ogni area accaparrata.

Le critiche agli studi quantitativi che fanno ricorso ai *database* esistenti sono infatti molteplici, soprattutto viene evidenziato il rischio di fornire informazioni falsate e letture ideologiche dei risultati nelle indagini che elaborano i dati senza calarli nelle singole realtà locali (Edelman, 2013, pp. 494-495). Né manca chi fa osservare che la stessa raccolta dei dati può essere viziata dalle stesse dichiarazioni raccolte sul campo «i piccoli proprietari terrieri spesso non hanno un'idea precisa dell'estensione della terra che possiedono o lavorano e i grandi proprietari, quando viene chiesto loro, spesso sottostimano intenzionalmente quanta terra hanno», nel timore di dare informazioni, utili anche a fini fiscali, che potrebbero danneggiarli economicamente, tanto che in molti casi «dividono le partecipazioni in sezioni controllate da diversi membri della famiglia o entità aziendali, anche se la somma delle parti funziona come un singolo investimento o unità produttiva» (*ibidem*, pp. 492-493).

C'è da osservare che, in tutti i casi, la misura delle superfici accaparrate risulta talmente

vasta da rendere comunque significativa ogni osservazione di merito sul fenomeno, addirittura al di là della precisione numerica dei dati elaborati, tuttavia ai fini della ricerca geografica non possiamo che sottolineare quanto alla ricchezza e alla correttezza dei *database* sia legata l'efficacia del nostro lavoro scientifico. L'elaborazione delle informazioni dipende infatti da diversi fattori: la disponibilità di fonti di buona qualità, la presenza di normative che aiutino o indirizzino la raccolta delle voci di interesse, le differenze nei protocolli di raccolta e nelle verifiche delle variabili immesse, la georeferenziazione attendibile dei casi considerati. Se non sono contemporaneamente presenti nel *database* tutte le condizioni di affidabilità, c'è un alto rischio di distorsioni sia nelle valutazioni delle entità del fenomeno sia nell'enfasi data alle diverse aree considerate all'interno della banca dati stessa. Nelle indagini occorre perciò sempre dichiarare i dati di riferimento, indicandone chiaramente limiti e utilità. Sappiamo quanto il lavoro sul terreno riesca in molti casi a ovviare a queste difficoltà, ma è costoso, richiede una preparazione specifica e spesso non si presta a generalizzazioni che nel caso del *land grabbing* sono di particolare interesse.

### 3. Approcci di ricerca e competenze geografico-economiche

In questi anni si sono affermati due principali approcci di ricerca sull'accaparramento dei terreni agricoli. Il primo «affronta l'argomento in modo qualitativo localizzando i processi di acquisizione di terreni transnazionali all'interno di una più ampia dinamica politico-economica del cambiamento agrario e usando casi di studio stabiliti in contesti geografici specifici» (Messerli e altri, 2014, p. 450); il numero monografico dell'anno 2012 della rivista *Journal of Peasant Studies* offre la possibilità di conoscere numerosi contributi elaborati attraverso questa chiave interpretativa (Borras, 2012). «Il secondo approccio cerca di utilizzare inventari quantitativi a livello globale degli accordi sulla terra, per caratterizzare la scala e la dimensione delle acquisizioni di terra su larga scala. Ci sono state diverse iniziative per costruire tali inventari ... nonché vari sforzi per collegare i dati – ad esempio, relativi a vendita di terreni per ogni Paese – a indicatori nazionali pertinenti e a dataset globali» (*ibidem*).

Entrambi questi approcci presentano dei limiti: i casi di studio esaminati in contesti locali non si

prestano a generalizzazioni, né possono essere aggiornati adeguando i risultati a un processo che negli ultimi decenni ha conosciuto una vera accelerazione; gli inventari delle transazioni regionali e globali, anche se costantemente integrati, non risultano in genere sufficientemente rigorosi né affidabili. Si tratta pertanto di fonti da cui attingere contestualmente perché entrambe sono necessarie a rispondere – attraverso indagini scientifiche – alle richieste di conoscenza di un problema tanto grave quanto complesso. A giusto titolo definito «fenomeno liquido», non senza difficoltà è stato cartografato ed esaminato anche attraverso la categoria dei «paesi ombra», a indicare la capacità dei flussi finanziari di nascondere la vera origine dei capitali investiti (Grillotti Di Giacomo e De Felice, 2019b, pp. 74-88). Osserva pertanto il Messerli che «la ricerca futura sull'acquisizione di terreni su larga scala dovrà riconoscere e integrare sia l'importanza del contesto sia la necessità di rilevare modelli e generalizzare i risultati», infatti «le analisi basate sui luoghi che rivelano le caratteristiche sociali ed ecologiche dei contesti locali sono essenziali per valutarne le vulnerabilità da influenze esterne, nonché per prendere decisioni in merito a questioni di sostenibilità», e proprio le discipline geografiche hanno molto da offrire quando si tratta di migliorare le metodologie per connettere questi approcci collegando modelli e processi relativi agli investimenti fondiari (Messerli e altri, 2013).

Si tratta, come ben si vede, di indagini complesse sia, come afferma Edelman, in quanto «studiare il possesso dei terreni agricoli sui territori e il loro evolversi nel tempo risulta ancora straordinariamente disordinato» (Edelman 2013, p. 491), sia e soprattutto, aggiungiamo noi, se non si hanno le giuste chiavi disciplinari: territoriali, cartografiche, economiche e sociali.

A livello locale e regionale emergono numerosi problemi metodologici ed epistemologici, occorre quindi mettere a punto sempre nuove metodologie di studio per esaminare gli effetti del *land grabbing*, strumenti che consentano di confrontare realtà diverse in regioni diverse e in particolare nel Sud e nel Nord del mondo, dove pure l'accaparramento di terre coltivabili è presente con connotazioni negative per le popolazioni rurali. Per tener conto di queste differenze Bunkus e Theesfeld (2018), esaminando la situazione della Germania Est, hanno proposto sei criteri socio-culturali e sono giunti a una iniziale elencazione dei caratteri distintivi del *land grabbing*: «irregolarità legali, non residenza di nuovi proprietari, centralizzazione nelle strutture decisionali,

trattamento della terra come oggetto di investimento, concentrazione del potere decisionale e limitazione all'accesso ai mercati fondiari» (p. 1). Gli studiosi partono dalla considerazione che nei sistemi agricoli sono in atto processi di cambiamento, ritenuti generalmente positivi per le economie locali, mutamenti che stanno portando all'aumento delle dimensioni delle proprietà fondiari; non ritengono, tuttavia, per il momento, di poter concludere che vi siano prove empiriche per poter affermare se l'ampia dimensione delle proprietà aziendali possa generare una ricaduta positiva o negativa in Europa. La terra, per il suo valore sociale, oltre che agricolo, contribuisce a promuovere il sentimento di identità connesso al luogo, ai paesaggi e allo stile di vita; pertanto, se nuovi attori, esterni al territorio, modellano i paesaggi, la popolazione locale rischia di perdere la propria identità. Stabilire dei criteri idonei per riconoscere le situazioni locali di acquisizione delle terre alla scala regionale in un'ottica socio-culturale, costituisce uno strumento operativo di esplicitazione della ricerca e può contribuire a individuare somiglianze con le situazioni del Sud del Mondo (*ibidem*).

Un particolare approccio al *land grabbing* guarda, oltre agli aspetti normativi cui abbiamo fatto cenno, anche alle conseguenze sull'organizzazione economica delle aziende, focalizzandosi su «acquisizioni di terreni su vasta scala come transazioni che riguardano le aree agricole e che comportano il trasferimento dei diritti di utilizzo, controllo o proprietà attraverso la vendita, l'affitto o la concessione all'agricoltura commerciale» (Davis, D'Odorico e Rulli, 2014, p. 183). È un punto di vista che porta a osservare il fenomeno soprattutto nelle sue valenze economiche direttamente legate a eventuali speculazioni finanziarie e alle loro ampie conseguenze. In tale ottica, appare chiaro come il *land grabbing* aumenti la subordinazione degli attori agro-alimentari (compresi gli operatori della piccola distribuzione, come i rivenditori di generi alimentari) ai dettami del capitale finanziario. Contestualmente risulta evidente quanto cresca la vulnerabilità dei proprietari di aziende agricole e dei lavoratori del settore alimentare rispetto alla concorrenza esercitata da forme più intense di sfruttamento, da cui spesso deriva l'incremento della volatilità del mercato (Gheller, 2018, p. 626).

Visser, Clapper e Isakson (2015), partendo da questa prospettiva, hanno osservato l'ascesa su larga scala della finanza e degli investitori nelle attività agricole e nelle forniture di cibo e hanno cercato di comprendere meglio gli investimenti





agro-alimentari da parte delle imprese di *private equity*, delle banche commerciali e dei fondi pensione, oltre che delle agenzie sostenute dallo Stato, anche a prescindere dal fatto che esse siano 'interne' o 'esterne' alle aree colpite da *grabbing* (p. 541). E non c'è dubbio che le turbolenze del mercato finanziario, infatti, abbiano portato gli attori della finanza a individuare nella terra una fonte più solida e sicura, in grado di accrescere il livello di diversificazione degli investimenti. Il crescente aumento dei prezzi dei terreni agricoli nell'ultimo decennio spiega e consolida il carattere finanziario dell'agricoltura alla scala mondiale (Visser, 2017, p. 186).

L'approccio economico al fenomeno, centrato sull'analisi di accordi finanziari che sembrano prescindere dalle loro ricadute sul territorio, non esclude, ma addirittura esalta, la dimensione spaziale connessa alle rotte dei flussi di capitali che muovono da ogni parte a opera di operatori esterni. Nella maggior parte dei casi, soffermarsi su uno solo degli aspetti del *land grabbing* impedisce perciò di comprendere la complessità degli attori, dei processi e delle dinamiche coinvolte. Recentemente sta anzi emergendo un ulteriore aspetto da indagare: complessificazione del fenomeno di accaparramento delle terre legata alla recente diffusione delle tecnologie che favoriscono articolate iniziative di *network*.

Agli iniziali attori-acquirenti (società, multinazionali, grandi compagnie private, statali) e attorivenditori dei terreni (istituzioni locali, comunità, famiglie e piccole società), tutti sempre e ovunque affiancati dai governi degli Stati, che subiscono o favoriscono l'accaparramento dei terreni agricoli, si sono col tempo aggiunte agenzie e intermediari finanziari (Ferragina e Quagliarotti, 2013) e, ancor più di recente, reti di società pubbliche e private con larghe disponibilità economiche.

Borras e altri (2019) hanno studiato il caso di società transnazionali, con sede nell'Unione Europea, individuando cinque serie di attori, tutti impegnati nell'accaparramento di terre extraeuropee: *a)* società private che utilizzano piattaforme istituzionali regolari; *b)* società di capitali finanziari; *c)* partenariati pubblico-privato; *d)* istituzioni per il finanziamento allo sviluppo; *e)* società che utilizzano le politiche dell'UE per ottenere il controllo del territorio attraverso la catena di approvvigionamento. Si tratta di attori che non agiscono a titolo personale, non essendo singoli individui, ma formano rete e operano come insiemi interconnessi, mostrando inquietanti capacità operative di intervento sulle periferie del mondo.

Si avverte, quindi, come sempre più necessaria

l'individuazione di forme di *governance* condivise, che riescano a tener conto degli interessi locali e delle esigenze delle regioni economicamente più marginali del pianeta; peraltro, quanto più complessa diventa la rete di attori in campo, tanto più a rischio risulterà la *governance* democratica del *land grabbing* e più difficile sarà perseguirla (Margulis, McKeon e Borras, 2013a; Margulis e Porter, 2013b).

#### 4. Conclusioni

Se lo studio di un fenomeno estremamente complesso, quale quello dell'accaparramento di terre agricole, necessita sempre di ricerche multidisciplinari che richiedono competenze diverse, l'articolata definizione del *land grabbing*, di cui abbiamo dato conto nei paragrafi precedenti, ribadisce l'importanza dell'approccio interdisciplinare e del concorso di indagini di diversa estrazione scientifica. D'altra parte, gli studi effettuati a scala mondiale hanno sì manifestato delle criticità nei risultati, per l'uso di dati non sempre veritieri e per l'adozione di *database* non ancora pienamente soddisfacenti, tuttavia hanno anche dimostrato come sia indispensabile adottare approcci e indirizzi di ricerca non univoci tanto che su questo grave fenomeno sta convergendo l'attenzione di vari studiosi il cui diverso apporto metodologico c'è da augurarsi diventi sempre più coeso e integrato.

Per quanto ci riguarda, come geografi non possiamo che ribadire l'esigenza di esaminare le manifestazioni spaziali del *land grabbing*, sia nella individuazione dei flussi che li descrivono, sia per gli impatti che provocano nei territori di partenza dei capitali e in quelli 'rapinati' delle terre e delle loro risorse, sia infine per le forze che esprimono a livello spazio-temporale e alle diverse scale di azione. Anche noi geografi riconosciamo alla nostra disciplina, e in particolare alla geografia economica, il compito di integrare punti di vista diversi partendo dall'analisi dei contesti regionali, osservati nella loro evoluzione socio-economica, così come la necessità di combinare le osservazioni induttive del lavoro sul terreno con le logiche deduttive delle analisi quantitative.

Il fenomeno di *land grabbing*, per la partecipazione di molteplici attori economici e per il coinvolgimento diventato sempre più complesso sia di realtà finanziarie che territoriali, pone a noi, come ai colleghi di diversa estrazione disciplinare, gravi problemi di natura oltre che professionale, anche etica che sollecitano indagini

capaci di supportare seri interventi di *governance* e di controllo da parte di tutte le organizzazioni preposte alla difesa del pianeta terra e delle sue periferie.

### Riferimenti Bibliografici

- Cirillo Davide, Egidio Dansero e Massimo De Marchi (2015), *Land-grabbing, cooperazione internazionale e geografia: riflessioni per la ricerca e l'azione*, in «Geotema», 48, pp. 104-112.
- Borras Saturnino M. Jr, Ruth Hall, Ian Scoones, Ben White e Wendy Wolford (2011), *Toward a Better Understanding of Global Land Grabbing: An Editorial Introduction*, in «The Journal of Peasant Studies», 38, pp. 209-216.
- Borras Saturnino M. Jr (a cura di) (2012), «The Journal of Peasant Studies», 39, 3-4, Londra, Routledge, pp. 619-1101.
- Borras Saturnino M. Jr, Elyse Mills, Philip Seufert, Stephan Backes, Daniel Fyfe, Roman Herre e Laura Mich (2019), *Transnational Land Investment Web: Land Grabs, TNCs, and the Challenge of Global Governance*, in «Globalizations», pp. 1-21.
- Bunkus Ramona e Insa Theesfeld (2018), *Land Grabbing in Europe? Socio-Cultural Externalities of Large-Scale Land Acquisitions in East Germany*, in «Land», 98, 7, pp. 1-21.
- Cochrane Logan (2016), *Land grabbing*, in Paul B. Thompson e David Kaplan (a cura di), *Encyclopedia of Food and Agricultural Ethics*, pp. 1-5.
- Davis Kyle F., Paolo D'Odorico e Maria Cristina Rulli (2014), *Land Grabbing: A Preliminary Quantification of Economic Impacts on Rural Livelihoods*, in «Population and Environment», 36, p. 180-192.
- Dell'Angelo Jampel, Paolo D'Odorico e Maria Cristina Rulli (2017), *Threats to Sustainable Development Posed by Land and Water Grabbing*, in «Current Opinion in Environmental Sustainability», 26-27, pp. 120-128.
- Edelman Marc (2013), *Messy Hectares: Questions about the Epistemology of Land Grabbing Data*, in «Journal of Peasant Studies», 40, pp. 485-501.
- Ferragina Eugenia e Desirée A.L. Quagliarotti (2013), *Land grabbing: la risposta del mercato alla crisi alimentare globale*, in Paolo Malanima (a cura di), *Rapporto sulle economie del Mediterraneo. Edizione 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 193-220.
- Fiori Maria (2012), *Identità territoriale per lo sviluppo e l'imprenditorialità. Applicazioni geoeconomiche d'una metodologia quali-quantitativa*, Bari, Wip Edizioni Scientifiche (collana «Geografia», 10).
- Gheller Frantz (2018), *Governing Large-Scale Farmland Acquisitions in Québec: The Conventional Family Farm Model Questioned*, in «Agricultural and Human Values», 35, pp. 623-636.
- GRAIN (2008), *Seized: The 2008 Landgrab for Food and Financial Security*, <https://www.grain.org/article/entries/93-seized-the-2008-landgrab-for-food-and-financial-security> (ultimo accesso: 26.IV.2021).
- GRAIN (2012), *GRAIN Releases Data set with over 400 Global Land Grabs*, <https://www.grain.org/article/entries/4479-grain-releases-data-set-with-over-400-global-land-grabs> (ultimo accesso: 26.IV.2021).
- Grillotti Di Giacomo Maria Gemma (2018), *Nutrire l'uomo, vestire il pianeta, alimentazione-agricoltura-ambiente tra imperialismo e cosmopolitismo*, Milano, Franco Angeli.
- Grillotti di Giacomo Maria Gemma e Pierluigi De Felice (2019a), *I predatori della terra. Land grabbing e land concentration tra neocolonialismo e crisi migratorie*, Milano, Franco Angeli.
- Grillotti Di Giacomo Maria Gemma e Pierluigi De Felice (2019b), *La complessa cartografia dei fenomeni liquidi: la geografia del land grabbing*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 165, pp. 74-88.
- ILC (International Land Coalition) (2012), *Tirana Declaration. Securing Land Access for the Poor in Times of Intensified Natural Resources Competition*, <https://www.landcoalition.org/sites/default/files/documents/resources/tiranadeclaration.pdf> (ultimo accesso: 26.IV.2021).
- Land Matrix (2012), <http://landportal.info/landmatrix> (ultimo accesso: 26.IV.2021).
- Margulis Matias E., Nora McKeon e Saturnino M. Borras Jr. (2013a), *Land Grabbing and Global Governance: Critical Perspectives*, in «Globalizations», 10, pp. 1-23.
- Margulis Matias E. e Tony Porter (2013b), *Governing the Global Land Grab: Multipolarity, Idea and Complexity in Transnational Governance*, in «Globalizations», 10, pp. 65-86.
- Messerli Peter, Andreas Heinimann, Markus Giger, Thomas Breu e Oliver Schönweger (2013), *From 'Land Grabbing' to Sustainable Investments in Land: Potential Contributions by Land Change Science*, in «Current Opinion in Environmental Sustainability», 5, pp. 528-534.
- Messerli Peter, Markus Giger, Michael B. Dwyer, Thomas Breu e Sandra Eckert (2014), *The Geography of Large-Scale Land Acquisitions: Analysing Socio-Ecological Patterns of Target Contexts in the Global South*, in «Applied Geography», 53, pp. 449-459.
- Oya Carlos (2013), *Methodological Reflections on 'Land Grab' Databases and the 'Land Grab' Literature 'Rush'*, in «The Journal of Peasant Studies», 40, pp. 503-520.
- Scoones Ian, Ruth Hall, Saturnino M. Borras Jr, Ben White e Wendy Wolford (2013), *The Politics of Evidence: Methodologies for Understanding the Global Rush*, in «The Journal of Peasant Studies», 40, pp. 469-483.
- Stocchiero A. (a cura di) (2018), *I padroni della terra. Rapporto sul land grabbing*, Roma, FOCSIV.
- Van der Ploeg Jan Douwe, Jennifer C. Franco e Saturnino M. Borras Jr (2015), *Land Concentration and Land Grabbing in Europe: A Preliminary Analysis*, in «Canadian Journal of Development Studies/Revue Canadienne d'Études du Développement», 36, pp. 147-162.
- Visser Oane (2017), *Running out of Farmland? Investment Discourses, Unstable Land Values and the Sluggishness of Asset Making*, in «Agriculture and Human Values», 34, pp. 185-198.
- Visser Oane, Jennifer Clapper e S. Ryan Isakson (2015), *Introduction to a Symposium on Global Finance and the Agri-Food Sector: Risk and Regulation*, in «Journal of Agrarian Change», 15, pp. 541-548.

